

# *Escursione 21 Gennaio 2018*

## **Monte Forcellone**

**Accompagnatori: V. Abbate, V. Borzi, A. Cicetti, D. Recchia, I. Ripi, A. Vasselli**

La mattina si presenta problematica dal punto di vista meteorologico: sin dalle prime ore di luce il cielo è grigio e con nuvole piuttosto basse; piove a intermittenza. Si parte lo stesso verso Picinisco. Arrivati al paese, ci incontriamo con altri partecipanti provenienti da Roma. La pioggia non accenna a smettere e l'uscita sembrerebbe compromessa. Raggiungiamo il rifugio e poi decidiamo, è questa la parola d'ordine dei direttori. Arrivati nel piazzale le cose sembrano cambiare: qualche spiraglio di luce, la pioggia si ferma... si parte!

Ci incamminiamo nella nebbia, chiacchierando. Soltanto la memoria ci permette di orientarci verso il Forcellone, montagna bellissima che oggi pare proprio non concedersi. A farci da segnavia durante l'avvicinamento sono i pinnacoli rocciosi ricoperti di galaverna, che disegnano un paesaggio incantato, di conoidi simili a colate di ghiaccio come in un disegno. Alcuni di noi vedono



queste forme nevose da vicino per la prima volta, lo capiamo dallo stupore impresso nei visi.

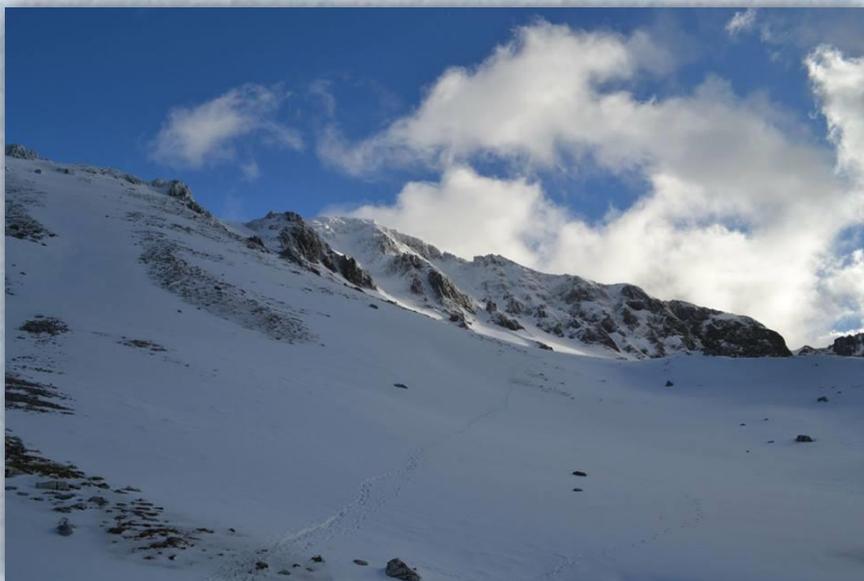
La montagna è lì davanti a noi ma non si vede la cima, un velo lattiginoso impedisce agli alpinisti di posare gli occhi sulla vetta, di vedere la via e quindi le fasi dell'ascensione. Prima del traverso alla fine del quale inizia la direttissima,

calziamo i ramponi e, con cautela, rispettando le distanze tra le cordate, traversiamo.

La montagna continua a nascondere le sue bellezze, anzi, ogni tanto pezzi di ghiaccio staccatisi dalle rocce rotolano verso di noi, ricordandoci di che pasta è fatta e costringendoci a prestare maggiore attenzione.

Le cordate alla base si preparano e partono verso l'alto, le corde sfilano e si allungano: ci sono Paolo e Vincenzo che con passo sicuro salgono, poi c'è

Enzo che divide la via in due facendo sosta su uno spuntone. Poi salgono Joanna e Ilaria, che formano l'unica cordata tutta al femminile della giornata. A seguire tutti gli altri, ordinati e sicuri. Che bello vedere tanti appassionati armeggiare con le corde e con le picche come se stessero scolpendo sul ghiaccio la forma dei loro piccoli grandi sogni verticali.



La progressione non poteva concludersi senza colpi di scena: una scivolata improvvisa interrompe la tranquillità della salita, ma una trattenuta altrettanto pronta rimette tutto in ordine. Si prosegue fino alla croce di vetta.

Ed eccola davanti a noi la cima del monte Forcellone. È una montagna piccolina ma esuberante come un pettirosso: non si accontenta di una croce, sulla sua cima ne sono state piantate due che, grazie alla galaverna accumulata sul lato esposto ai venti da ovest, assumono una forma che confonde lo sguardo verso l'infinito.

Forse un gioco di prospettive per distogliere l'attenzione e continuare a nascondersi. Come consuetudine, sotto queste croci si sprecano strette di mano, complimenti e commenti. Dopo le foto rituali, un boccone e via giù lungo la via di discesa. Optiamo per quella più lunga ma meno pendente. Arrivati a valle, l'esuberante montagna si libera delle viste candide di nuvole, finalmente si lascia ammirare. Fa un po'sorridere sentire gli alpinisti esclamare: guardate dove siamo stati! Come a dire finora non siamo riusciti a vedere nulla ma quella è la strada che abbiamo percorso, quella è la vetta, quelle sono proprio le nostre tracce. L'ambiente è magnifico come sempre. Davanti a noi il monte Cavallo, Passo Monaci, monte Meta, l'Altare e il Petroso. Mentre togliamo i ramponi, Enzo approfitta per descrivere quello che avvenne in quei luoghi durante la seconda guerra mondiale. Abbiamo di fronte montagne testimoni di eventi che solo recentemente



sono venuti alla luce, cambiando quella che fino a poco tempo fa era la storiografia ufficiale: proprio lì, a due passi da noi, è avvenuto il vero sfondamento della linea Gustav alla fine del secondo conflitto mondiale. Gli astanti ascoltano con interesse e più di qualcuno interviene per integrare il racconto con le proprie conoscenze.

Si riparte verso le macchine e la desiderata birra davanti al caminetto: brindisi, complimenti, baci e abbracci sono la degna conclusione di una bellissima giornata.

*Maria Ripi*

*David Recchia*